

LA SFIDA ELETTORALE.

Ccd e buttiglioniani giurano: non vogliamo colpire Silvio Quando alle urne? Scognamiglio: tra poco sarà tutto chiaro



BERLUSCONI

IN AUTUNNO

La sua leadership rischia di appannarsi: vuole votare Ma in Forza Italia molti premono per un rinvio prima le regole poi la partita



FINI

IN AUTUNNO

Tentato dal rinvio del voto, ma non ha strade per giustificare con il suo alleato Non vede inoltre spazi per un governo più duraturo



CASINI

NON PRIMA DEL PROSSIMO ANNO

Ha bisogno di tempo per costruire una credibile ipotesi di centro Non avrà con sé Bianco e la Lega, ma può rubare voti a Forza Italia

Quando alle urne?



SCALFARO

QUANDO VUOLE IL PARLAMENTO

Dicendo che si può votare anche nei mesi di presidenza Ue ha aperto la strada all'ipotesi del rinvio Se il Parlamento vorrà, non scioglierà subito la Camera



DINI

QUANDO VUOLE IL PARLAMENTO

Terminato il suo programma sarà disponibile a rassegnare il mandato Se Scalfaro e il Parlamento lo inviteranno a continuare non si tirerà indietro



PRODI

PRONTO IN OGNI MOMENTO

Professore ripete di essere un passista, pronto al voto quando lo dirà Scalfaro Ci vuole però un governo funzionante per andare avanti.



D'ALEMA

IN AUTUNNO

Non vede possibilità per un lunghissimo governo dei tecnici, né accetta un centrosinistra che non passi per il voto Doppio turno? Sì se il Polo ci sta



BERTINOTTI

IN AUTUNNO

Ritiene necessarie elezioni al più presto, La spaccatura di Pro sulla linea politica non sembra ripercuotersi sulla data del voto



BOSSI

NON PRIMA DEL PROSSIMO ANNO

La Lega ha ripreso la lunga marcia e non ha nessuna fretta di arrivare a un voto che, almeno per ora vedrebbe ridotta la sua forza parlamentare



BIANCO

NON PRIMA DEL PROSSIMO ANNO

Dopo il successo alle amministrative, ha bisogno di riorganizzare il partito Non pensa a alleanze fuori dal centrosinistra, ma vuole consolidare il centro

Il 3 giugno lunga giornata delle donne

ROMA Sarà una «lunga giornata» quella del 3 giugno a piazza di Siena Nata dall'incontro tra il testo del Virginia Woolf «La prima parola e l'ultima» quello «Manifestiamo alla grande» pubblicato sul «Paese delle donne» e il giornale «Noi Donne» A catena da quell'incontro o da quell'ispirazione di culture pratiche linguaggi politici si sono messe in moto donne singole gruppi collettivi Risultato una iniziativa dalla doppia anima che si articolerà in un incontro e in un corteo. Forme diverse per un fine comune. È soprattutto una comune parola d'ordine recuperare l'occasione perduta della politica. Lo ripetono appassionatamente nella conferenza stampa Bia Sarasini (dirige «Noi Donne») Anna Picciolini («Paese delle donne») Monica Pietrangeli (Coordinamento collettivo femminista romano) che legge un documento pieno di indignazione contro gli attacchi dei politici, dei medici dei cosiddetti esperti che vorrebbero prescindere dal soggetto donna politicizzando su aborto contraccezione insensazione artificiale Alessandra Bocchetti (presidente del Virginia Woolf/B) racconta delle mediazioni che stanno alla base dell'appello firmato ormai da ventimila donne Dice Bocchetti che appunto non c'è un secondo sesso un sesso inteso come soggetto a parte escluso dalla politica. Dalla politica D'altronde questa sarebbe una cattiva politica. Inca pace di tenere conto della capacità di mediazione femminile. Perciò il punto non è solo stigmatizzare chi sembra voler mettere in discussione la signoria di sé delle donne il legame stretto che c'è tra corpo e mente. Ma si tratta soprattutto di ricordare a chi non lo sapeva che le donne ci sono, producono, lavorano, consumano. Cosa che medici tecnici magistrati dirigenti politici sembrano non voler registrare. A Piazza di Siena ci saranno molte cose. Tanti piccoli Tanti piccoli e grandi spettacoli. Tante discussioni. Ci si affiderà anche alla creatività, alla fantasia nello stare insieme. Il tutto sostenuto dall'apporto di una parte delle donne che lavorano nella giunta del Comune di Roma e delle elette. Franca di Rosa (regista di «Avanzi») curerà la regia dello spettacolo. L'insieme evidentemente autofinanziato. La politica per essere autonoma, libera e soprattutto critica ha bisogno di sostegno materiale. Dunque fondi fondi il conto corrente per chi vuole contribuire è n. 60673001 intestato a Cooperativa Libera Stampa, via Trinità dei Pellegrini 12 00186 Roma specificando la casuale «3 giugno 95». Oggi al romano centro del Buon Pastore incontro dei gruppi che si muovono per costruire la «lunga giornata». Molte dei gruppi dei collettivi si sono riunite nelle principali città (l'altra sera a Milano più di cinquanta alla Camera del Lavoro) e programmano un arrivo in pullman da Milano Bologna Ferrara Napoli Palermo. Non si sa quanti saranno. L'importante è che si ritrovino. E che stiano insieme con ago.

E ora Forza Italia teme Casini Scontro Previti-Urbani sul voto moderato in fuga

ROMA In Forza Italia il sospetto o il timore non è di ieri, se i Ccd di Casini e Mastella uniti a Buttiglione finissero per ingrossarsi a spese nostre e assumessero la guida della parte moderata del centro-destra? I presupposti ci sono da tempo ma le elezioni regionali e soprattutto gli sviluppi delle ultime ore hanno il timore che questo assunto non è fuori della realtà Berlusconi è in difficoltà è schiacciato sulla destra vittima com'è di un'ossessione anti-sinistra che le urne non hanno premiato e in Forza Italia si interroga non sulle conseguenze dei tentativi di unione tra Casini e Buttiglione e su come andare al momento un'immagine moderata. S'intende, ma Casini e Buttiglione ma sarebbe meglio dire Buttiglione. Tra loro nell'incertezza sul nodo referendum cresce il numero di chi non vuole andare subito al voto politico dopo le dimissioni di Dini aumentano gli scontri tra falchi e colombe. In balzo c'è proprio il nodo della leadership moderata che sembra sfuggire di mano a Forza Italia. L'altra sera a via dell'Umiltà è andata così prima colpi di fioretto poi parole grosse alla fine una vera e propria lite con tanto di porte sbattute tra la colomba Giuliano Urbani e il falco Cesare Previti. Il tutto sotto gli occhi esterrefatti di Berlusconi. Formalmente il pomo della discordia era il programma della convention azzurra del 3 e 4 giugno a Roma. Urbani ha letto la proposta degli interventi politici e si è scoperto che erano previsti i discorsi dei capigruppo Dotti e La Loggia di Martino Tremonti e Del

L'unione Ccd Buttiglione mette ansia in Forza Italia. Casini e Formigoni negano di voler costituire un grande centro alle spalle di Berlusconi ma confermano che vogliono rafforzare l'area moderata del Polo. Nel partito del Cavaliere c'è nervosismo in vista della convention di giugno. Liti ganu rudemente la colomba Urbani e il falco Previti. Data del voto Mastella vuole Dini per altri due anni. Segni chiede tempo Scognamiglio «Tutto chiaro fra poco»

Un'accentuazione degli elementi di moderazione crediamo in un centro che sceglie un centro moderato alternativo alla sinistra. Buttiglione e Casini finora titolari di una forza che è meno di un quinto della vecchia Dc spiegano che il loro accordo è il primo passo di un percorso che mira a rafforzare nel Polo moderato la componente cattolica liberale nessuna nostalgia del centro perduto ma la possibilità per i democratici cinesi di essere protagonisti nella costruzione del nuovo centro-destra italiano. E in questo quadro che si inserisce il dibattito su «quando» andare a votare. Mastella non a caso non vede male un governo di garanzia che vada avanti per un anno o due. A chi gli domanda se il capo dello stato possa avere un ruolo nel tentativo di far nascere un forte partito cattolico Mastella risponde così: «Il capo dello stato fa il capo dello stato e comunque la ricomposizione non riguarda tutti. Ricomponiamo quelli che hanno una maggiore affinità». Infatti a giudicare dalla lite che ha seguito l'assemblea democristiana europea tra Ccd Buttiglione e Bianco la possibilità di ricomposizione appare remota. Formigoni aggiunge a proposito di elezioni e centro «L'interesse principale di D'Alema è impedire che si ricomponga il centro e su questo obiettivo sta cercando adesso di trascinare Gianfranco Fini puntando tutto sulle elezioni a ottobre». Interpretazioni a parte sul tema una valutazione autorevole viene dal presidente del Senato Scognamiglio. «Le previsioni sulla data del voto - afferma - sono premature e insensate». Occorrono, dice il presidente del Senato vedere lo svolgimento del dibattito sulle posizioni «che preclude un discorso sui cambiamenti di governo» e bisogna assistere alla conclusione della vicenda dei referendum. Solo allora il quadro sarà chiaro e le possibilità saranno due: la costituzione di una maggioranza politica che regga un governo che faccia le cose che il paese si attende in termini di riforme istituzionali o una maggioranza politica che sostenga il governo che possa condurre un'azione in profondità. Il che non è possibile costituire. Scognamiglio parla anche di Prodi: «Sta ten-

tando di costruire - afferma - una forza di centro che eserciti un effetto di gravità verso la sinistra. Forse di Prodi ce ne vorrebbe più di uno per ricostruire una centralità nel dibattito politico con un effetto di moderazione sullo stesso». Proprio nel campo del centro-sinistra Segni batte il tasto sulla necessità di un rinvio per attuare un programma serio di riforme economiche e istituzionali e per mettere un irrobustimento della componente del centro liberale. Le riforme dice Segni non sono conciliabili con elezioni politiche a breve scadenza. Smettiamola di parlare di elezioni a ottobre e la sciamo lavorare. Dini con tranquillità? Quanto al tentativo di ricostruire il Grande centro Segni afferma che è lo stesso sistema maggioritario a renderlo impossibile. «È assurdo - afferma - pensare di tornare al proporzionale che è stato la causa prima della partitocrazia e lo è ancor di più dopo che due anni fa l'83% degli italiani e con l'appoggio della Lega (che ora ha nostalgia del proporzionale ndr) ha votato sì al referendum».

Quattro ore di botta e risposta tra il leader del Pds e gli operatori della Borsa di Milano D'Alema: «Si può votare garantendo stabilità»

MILANO Sono più di cento gli operatori finanziari della Borsa di Milano che per quasi quattro ore si confrontano con Massimo D'Alema e il senatore Vincenzo Visco al l'hotel Palace di Milano. L'età media è più vicina ai trentacinque che ai quaranta. Lontani dai forsenati computer miliardari chiacchierano domandando se la prendono comoda per capire e conoscere la politica del Pds e dello schieramento di centro sinistra. All'incontro organizzato da Interim società di intermediazione mobiliare non viene dimenticato nessun problema dalla data delle prossime elezioni alle privatizzazioni alla politica fiscale alla riforma previdenziale ai fondi pensione ai referendum. E alla fine la maggioranza dei comunisti sarà «È stato interessante e positivo. Perché non dovremmo credere a quello che dice D'Alema? Il suo è un discorso serio ha risposto a tutto. Noi siamo uomini di mercato per ora non abbiamo

elezioni. Dubito che un utilenone di governo tecnico sia utile. La nostra posizione non è quella di chiederle in continuazione noi siamo di quelli che battono i pugni sul tavolo per esigere il voto ora a ottobre ora a novembre. Sarebbe sciocco e infantile oltre che contrario ai principi costituzionali che ci regolano. Quello che noi diciamo è che non vediamo o più le condizioni per dare vita una volta conclusa l'esperienza Dini ad una prosecuzione utile della legislatura. «La stagione dei tecnici ha proseguito il segretario pedissemo è bene che vola al termine pur essendo stata positiva perché è bene che il paese torni ad avere un capo politico capace di una buona politica per affrontare i grandi problemi». Che sono quelle per il risanamento della finanza pubblica da ottenere attraverso il contenimento dei tassi e dell'inflazione quella della pubblica amministrazione per avere uno stato più amico dei cittadini. E quella che deve puntare ad un mercato più aperto e tra-

sparente. «La riforma liberale del mercato ha sottolineato D'Alema è un obiettivo della sinistra e non è una concessione a nessuno. Per un mercato in cui vincano veramente le regole della concorrenza in cui le privatizzazioni che bisogna fare servono a richiamare risparmio e capitali e ad articolare maggiormente la proprietà di questo oligarchico capitalismo italiano. «Vogliamo uno stato sociale che non privilegi solo le garanzie ma che offra convenienze ed opportunità per investire sul futuro. Così ragiona la sinistra europea che esiste anche in Italia di fronte al fallimento del Welfare e del liberismo Thatcheriano. Senza impianti per l'assistenzialismo le garanzie e l'egualitarismo di un tempo. «Questa è la nuova cultura della sinistra». «Mi si voterà a ottobre come auspico che ne sarà della Finanziaria del '96 che i mercati vogliono approvata prima di novembre? Chiede un cambista della platea. Basta preparare e votare e si può farlo. Il collegato alla Finanziaria e quindi recarsi a seggi con maggiore tranquillità nel segno di una politica di risanamento che continua risponde D'Alema. Crescono le domande e si parla tra un quesito tecnicissimo sulle Sini e uno ingarbugliato sulle banche popolari anche di referendum. «Penso che il referendum sulla Mammi possa essere evitato conclude il segretario del Pds - e penso che si dovrebbe fare. L'anti trust visto che la Corte costituzionale ha stabilito che la legge Mammi non va bene. Il referendum in schia soltanto di introdurre un elemento di equovoco dato che una parte vuole difendere una legge che deve essere cambiata che tutt presidente della Fininvest Confalonieri compreso ritengono debba essere cambiata». C'è tempo per una soluzione? «Non è mai questione di tempo» risponde D'Alema è questione di volontà. Se c'è una legge si fa in tempi rapidissimi. Spero che in queste ore maturi la volontà di superare un conflitto che assume soltanto un valore simbolico ideologico».

Rifondazione comunista Sostituito Scicchitano all'ufficio stampa della Camera Troppo vicino ai «dissidenti»

ROMA La logica della maggioranza che vince e che impone la sua legge sembra non ammettere eccezioni nella tormentata vicenda interna di Rifondazione comunista. Così dopo il dibattito in Direzione che ha visto di nuovo sponde opposte Bertinotti e Cosutta e l'area del «dissenso» la legge del «tutto allineato» ha raggiunto anche l'ufficio stampa del gruppo alla Camera di R. È una nota del presidente del gruppo Oliviero Diliberto informava ieri che l'addetto stampa a Montecitorio Gino Scicchitano è stato sostituito da Gianni Montesano. Formalmente un «normale avvicendamento» in realtà il «cambio» è sicuramente dovuto alla vicinanza politica tra Scicchitano e i parlamentari e dirigenti «dissidenti». Come l'ex capogruppo Crucianelli Lucio Magni e altri anche Scicchitano proviene dall'area del Pdup ed era nel Pci al momento della «svolta». Si era fatto conoscere dai giornalisti «bottegologiani» perché già teneva i rapporti con la stampa per conto della «mozione due» quella del «no» alla legge di Occhetto durante la fase congressuale. Ad osservare la minomenclatura dell'apparato informativo di Rifondazione con un ufficio stampa del partito e due addetti stampa a gruppi di Camera e Senato la posizione di Scicchitano era rimasta l'unica «anomalia» nella nuova situazione politica interna. Ieri l'ex addetto stampa - che in questi anni era diventato una figura nota e apprezzata per simpatia e correttezza nell'ambiente politico giornalistico di Montecitorio non ha voluto fare alcun commento. Scicchitano per ora resta a disposizione del gruppo del suo partito.